

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Un uomo e suo figlio nella piazza di Vernazza. Alle loro spalle cittadini e soccorritori



Una ragazza guarda sconcertata la strada davanti alla sua casa: solo detriti e fango

→ **Si continua a scavare** alla Cinque Terre e in Lunigiana. Gabrielli: «Non è stato un Vajont, ma...»

→ **Il governo e i soldi:** «Ci sono, sono da parte». Era meglio usarli prima. La stima: 90 milioni di danni

Si cercano ancora 4 dispersi Duemila senza luce, gas, acqua

Si continua a scavare alla ricerca dei dispersi. Il bilancio resta fermo a 6 morti e 8 dispersi dopo che i vigili del fuoco hanno smentito il recupero di un cadavere in mare a Monterosso. Aumentano gli sfollati: oltre 500.

FELICE DIOTALLEVI

SARZANA

È di sei morti il bilancio ancora provvisorio della devastante alluvione che ha colpito il Levante ligure e la zona settentrionale della Toscana. Il bilancio al momento è di 6 morti - quattro nel Levante ligure, due in Lunigiana - e 4 dispersi, tre a Vernazza e una a Monterosso, nello spezzino: il volontario della Protezione civile che subito si era prodigato. Ritrovata sana e salva invece

la coppia di Taranto di cui si erano perse le tracce e per la quale erano scattate le ricerche.

Più passano le ore e più si devono sommare i due numeri. In cielo volano gli elicotteri, unici a poter arrivare in molte zone. I racconti del giorno terribile si fanno più nitidi: «Ho visto passare sotto la finestra un fiume di auto e macerie», racconta Aldo Baso, pizzaiolo di Vernazza. Lì e a Borghetto di Vara si scavano metri di fango. Il barista del «Baretto» ha salvato sei clienti per un soffio «quando l'ultimo ormai sputava fango» e ora non vuole dire neppure il suo nome: «Non ho fatto nulla di speciale ho cercato la salvezza - spiega -. Non so come ho fatto, forse mi ha aiutato la pallanuoto perché lì bisognava a stare a galla». Era nel bar a metà pomeriggio quando l'acqua è iniziata ad arrivare:

«Abbiamo cercato di tenere chiuse le porte per proteggere i clienti ma il fango spingeva, poi ci ha invaso. Sono corso sul retro siamo saliti su un soppalco ma c'era una finestra chiusa. Il fango ormai era alle ascelle, ho sfondata la finestra e siamo riusciti a uscire appena in tempo. L'ultimo cliente ormai stava sputando fango».

I NUMERI

Una prima stima dei danni causati dal nubifragio è di circa 90 milioni. Prevenire sarebbe costato - ovviamente - molto meno.

Gli evacuati sono sempre circa 500, fra i centri attorno alle Cinque Terre e quelli in Lunigiana. In serata agli sfollati si sono aggiunte 250 persone evacuate dal centro storico di Mulazzo, in provincia di Massa Carrara. Sono ospiti di campi sportivi, pala-

sport (a Spezia) ed edifici comunali.

A lavorare per recuperare cadaveri e tamponare l'emergenza sono arrivati ben 348 soldati, a cui va aggiunta una nave, 43 mezzi e sette velivoli si affiancano all'altro esercito, i moderni angeli del fango. Il capo della protezione civile Franco Gabrielli li coordina, e dice: «Non sarà un altro Vajont, ma...». Ma quasi. «Colpa di chi ha costruito in queste zone, per tanti anni». L'autostrada Rosignano-genova è ancora chiusa, la ferrovia ha riaperto faticosamente un binario. Ieri sono stati fermati e poi liberati due presunti sciacalli.

SENZA SERVIZI

Gabrielli è stato anche in Lunigiana, in visita con altre autorità, tra cui il viceministro Roberto Castelli, che ha promesso aiuti veloci, «i soldi ci sono,